

## **Primo Discorso del Dott. Samir Geagea dopo la sua liberazione** (Aereoporto di Beirut, 26 luglio 2005)

Al popolo libanese

Voi siete usciti dalla enorme prigione nella quale vi eravate chiusi, e di conseguenza mi avete estratto dalla mia piccola cella.

Quegli anni così lunghi e bui hanno pressoché annientato la nostra nazione; a partire dall'assassinio del martire Presidente Rene Moawwad, al tentativo di assassinare "l'accordo di Taef" e più recentemente fino all'assassinio del martire ex-primo Ministro Rafik Hariri.

Essi sapevano fin dall'inizio che il Libano non poteva sorgere che con entrambe le sue ali, così loro hanno volutamente spezzato una di esse, pronti a sradicarla completamente se necessario. Iniziarono a molestare, esiliare, arrestare, incarcerare, torturare, opprimere e spaventare i cittadini, inducendo alla migrazione forzata la gioventù libanese, costretta a lasciare la terra dei suoi padri ed antenati.. Essi non risparmiarono neppure coloro che prendevano parte alla ricostruzione del paese: anche costoro furono ricattati e molestati, costretti a fronteggiare una moltitudine di ostacoli e la corruzione illimitata. Tutto questo ha prodotto l'inflazione esorbitante dei costi di ricostruzione che ha condotto il paese a debiti astronomici, quali mai si erano visti prima nella recente storia.

Ma io ora non desidero soffermarmi sul passato in quanto voi l'avete vissuto momento dopo momento sulla vostra pelle in sudore, ferite, lacrime ed in paura per i vostri bambini, per la vostra libertà, per la vostra sovranità e per il vostro futuro. Quello che io ora desidero è semplicemente che ci fermiamo a lungo sulle lezioni del passato.

Adesso è stato provato che la verità emerge sempre, anche dopo che il male ha avuto il suo giorno, e che se un popolo chiede la vita, il destino eventualmente si conformerà a questa richiesta, e il destino lo fa. Ma il destino offre un'opportunità, non una soluzione. Occorre essere determinati nell'afferrare l'opportunità senza indugio.

Ci aspettano carichi letteralmente enormi di lavoro da compiere, ma io prometto che noi non soccomberemo sotto il peso, e mentre la nostra casa libanese ancora patisce disfunzioni e squilibri dopo 15 anni di dolore, noi non risparmieremo alcuno sforzo per rafforzare la comprensione reciproca coi nostri alleati, al fine di accelerare la ripresa della nostra nazione. Come voi sapete, il Libano rimane ancora sotto assedio, vittima di omicidi e della mancanza della sicurezza interna e lungo i suoi confini. Ma niente di tutto ciò cambierà la svolta degli eventi o mai più ci guiderà di nuovo al passato.

Cari libanesi, io ho passato più di 11 anni in una piccola cella sotterranea, completamente isolato dal mondo esterno e non mi era permesso alcun contatto neppure durante la mia passeggiata quotidiana. Ma io non ero in nessun caso mai da solo, perché voi eravate tutti con me. Le condizioni della mia incarcerazione erano molto difficili, veramente difficili, ma io sperimentavo uno strano senso di tranquillità perché io stavo vivendo con la mia intimità autentica e non con un personaggio artificiale [perché io vivevo liberamente esprimendo la mia identità autentica senza indossare una maschera artificiale]. Io vivevo secondo ciò in cui credevo, anche se io potevo esprimerlo solamente in 6 metri quadrati. Questo per me era molto più prezioso che dover vivere secondo un insieme imposto di credenze e convenzioni, anche se io in cambio avessi potuto percorrere l'universo intero. Per la durata di questi undici lunghi anni io non ho sentito mai di essere un prigioniero, nonostante la cella terribile nella quale io ero, perché la mia anima è sempre rimasta libera e questo è ciò che conta realmente. I veri prigionieri sono quelli che hanno costruito la loro propria prigione rinunciando a se stessi sotto la pressione dell'ambizione di una posizione o di un guadagno secondario o anche per cercare di evitare oppressione e prigione.

L'essenza dell'esistenza umana è la libertà: essa distingue l'uomo dalle altre creature; gli uomini non dovrebbero mai rinunciare alla propria libertà, né dovrebbero scambiarla per qualsiasi altra cosa.

L'unico rammarico che ho è il carico di paura e dolore che ho provocato a mia moglie, alla mia famiglia e ai miei amici scegliendo di essere un prigioniero innocente sotto terra piuttosto che vivere la falsa-libertà fuori.

Io ho sempre considerato la mia presenza in prigione solo come una forma dell'adempimento del mio dovere, esattamente come io facevo quando ero fuori dalla prigione. Infatti io credo

fermamente che ognuno di noi deve assumersi pienamente le proprie responsabilità nelle circostanze favorevoli e in quelle avverse, senza esitazione e senza secondi fini.

Io ora devo salutare i miei compagni delle Forze Libanesi dovunque si trovino in questo momento, in Libano o in esilio, e voglio dire loro che io sono veramente orgoglioso di loro, orgoglioso della loro fede, della loro resistenza, della loro determinazione e dei loro sacrifici. Sono stati ingiustamente sottoposti ad attacchi, molestie, incarcerazioni, tortura ed assassinio, e quegli atti sono la più grande ingiustizia della storia del Libano moderno. Tristemente, molte di queste azioni furono eseguite da mani libanesi, seppure su ordini stranieri.

Ma le nazioni possono essere costruite solamente col sacrificio, le ferite, le lacrime, gli sforzi e la determinazione.

Io saluto così tutto il popolo libanese, sia Cristiano che Musulmano, ringraziandolo per la sua resistenza silenziosa ai tentativi di dissacrare il Libano e strappare alla nostra nazione la sua storia, il suo potere intellettuale, la sua economia ed anche il suo elemento umano.

Desidero ringraziare anche tutti quelli che hanno contribuito direttamente o indirettamente alla mia liberazione. Io mi scuso per non menzionare tutti i loro nomi, ma desidero citare e ringraziare Sua Beatitudine il nostro Patriarca Cardinal Nasrallah Boutros Sfeir ed i patriarchi e vescovi che hanno sostenuto implacabilmente la mia causa fin dall'inizio, i nostri alleati nel PSP guidati da Mr Walid Jumblatt e il movimento "Futuro" condotto da cheikh Saad Hariri per i loro sforzi negli ultimi mesi, i membri di Kornet Chehwan specificamente per aver mantenuto costante la loro lotta e fede in questa causa per tutta la sua durata, il CPL guidato dal Generale Michel Aoun per la lotta dei suoi membri a cambiare le condizioni imposte, il Parlamento nel suo comando e membri per aver firmato la legge di amnistia che apre la strada verso la vera riconciliazione nazionale. Ed io specificamente esprimo la mia gratitudine alle centinaia di migliaia di libanesi che hanno partecipato alle manifestazioni del 14 di Marzo, facendo storia e conducendo la loro nazione verso la libertà, la giustizia e la dignità.

Un saluto speciale agli studenti e ai giovani che non hanno temuto le minacce e provocatoriamente sono scesi nelle piazze della città per esprimere la loro rabbia ed esigere il loro diritto e hanno espresso il loro rifiuto a sottomettersi alla paura, e Voi sapete bene quello che hanno ricevuto in cambio: bastonate ed arresti e ingiustizia.

E come potrei dimenticare i silenziosi sacrifici profondi e dolorosi di mio padre e mia madre che avrebbero meritato di andare in pensione in pace dopo molti anni di fatica, invece sono stati remunerati con lunghi anni di dolore. E come potrei dimenticare la mia adorata moglie che perse il suo partner nei primi anni del suo matrimonio e che fu sottoposta a molestie senza fine: dovette lasciare la sua casa, fu chiamata due volte per degli interrogatori in relazione a fatti immaginari. Ma lei è rimasta paziente, fedele, solida e vera, nella nostra casa in Yasou3 el Malak, tentando di affrontare da sola le pesanti responsabilità che lei non aveva mai chiesto. Ma il Signore era il suo aiuto e la sua guida e lei non avrebbe potuto fare cose migliori.

Cari libanesi, gli anni bui sono dietro a Voi e i giorni migliori avanti. Voi non dovrete pagare due volte il prezzo per la Vostra indipendenza, la Vostra libertà e la Vostra unità. Se noi vogliamo costruire un futuro migliore per i nostri figli, noi dobbiamo collaborare con uno spirito nuovo.

Dobbiamo comprendere che noi non dobbiamo guardare agli altri secondo giudizi pre-concetti fatti durante gli anni di guerra. La guerra aveva la sua propria logica e le sue proprie circostanze che ora non sono più valide.

Guardiamo verso il futuro e mettiamo insieme i nostri sforzi per seminare la speranza nei cuori dei nostri giovani! I migliori giorni devono ancora venire.

Cerchiamo di costruire il nostro futuro di pari passo tutti insieme, mano nella mano, spalla contro spalla e cuore a cuore, così la nostra nazione potrà sorgere e vivere gioiosamente.

Viva il Libano e i suoi cittadini!

Tradotto da :Renata Semizzi (grazie alla famiglia Semizzi)